



Funzione strumentale n. 4

Autoanalisi di Istituto e Dispersione

EDUSCOPIO 2021 [info]

VELO Sante

Collegio Docenti 15 dicembre 2021

Il progetto [1]

-  **Finalità** - L'idea di fondo è quella di valutare gli esiti successivi della formazione secondaria - i risultati universitari e lavorativi dei diplomati - per trarne delle indicazioni di qualità sull'offerta formativa delle scuole da cui essi provengono (*scelta delle famiglie e autovalutazione degli Istituti*).
-  **Fonti** - Eduscopio.it si avvale dei dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti (*Istruzione e Lavoro*).
-  **Utilità** - Comparazione diretta [solo tra]:
 - scuole dello stesso tipo;
 - scuole localizzate in territori circoscritti, in un raggio massimo di 30 km dalla propria residenza (*Eduscopio.it si propone di aiutare a capire non quale sia la scuola migliore in assoluto, ma la scuola che, ragionevolmente vicina, meglio corrisponde alle aspettative di ciascun studente*).

Il progetto [2]

-  **Evoluzione** - Eduscopio.it è in continua evoluzione. Nella parte relativa agli **esiti universitari** dei diplomati, offre in modo stabile e consolidato indicazioni affidabili sulle scuole (di Stato e paritarie) ad indirizzo liceale e tecnico presenti sull'intero territorio nazionale (*esclusa la Provincia di Bolzano*). Nella parte relativa agli **esiti lavorativi** la copertura comprende le scuole ad indirizzo tecnico e professionale e riguarda l'intero territorio nazionale.
-  **Indicatori** - A partire dalle informazioni ricavate dalle fonti Eduscopio.it costruisce degli indicatori rigorosi, ma allo stesso tempo comprensibili a tutti, che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati.

Il progetto [3]



INCLUSIONE - Questo indicatore, una misura dell'efficienza della scuola secondaria II grado, è espresso dalla percentuale di diplomati in regola, la quota cioè di iscritti al primo anno che ha concluso gli studi nei 5 anni previsti. È un dato che rimanda al grado di selettività in itinere delle scuole. Se è basso, vuol dire che in quella scuola molti studenti incappano in una o più bocciature – o cambi di scuola e/o indirizzo - nel corso del ciclo di studi; se è alto vuol dire che la scuola è in grado di portare al diploma, senza ritardi, una quota elevata degli studenti iscritti al primo anno.

*Dagli esiti di una prima ricerca, è emerso che l'eventuale questione di una diversa selettività praticata in itinere dalle scuole secondarie sulle performance osservate in Eduscopio non sembra avere un riscontro empirico ed anzi, se vi è una relazione, per quanto debole, è quella che unisce inclusività e performance: **sono proprio gli studenti che provengono dalle scuole più inclusive a ottenere i risultati migliori una volta all'università.***

Il progetto [4]



Gli indicatori degli esiti universitari - Per i percorsi universitari dei diplomati, EduscoPIO.it guarda agli esami sostenuti, ai crediti acquisiti e ai voti ottenuti dagli studenti al primo anno di università, quello maggiormente influenzato dal lavoro fatto durante gli anni della scuola secondaria.

Questi indicatori riflettono la qualità delle “basi” formative, la bontà del metodo di studio e l’utilità dei suggerimenti orientativi acquisiti nelle scuole di provenienza.

In altre parole, i risultati universitari ci permettono di formulare un giudizio sulla qualità delle scuole secondarie superiori sulla base di informazioni che provengono da enti – gli atenei – che sono “terzi” rispetto alle scuole stesse, cioè imparziali, ma al tempo stesso molto interessati alla qualità delle competenze e delle conoscenze degli studenti.

Il progetto [5]



Gli indicatori degli esiti lavorativi - Per coloro che non proseguono gli studi e preferiscono entrare rapidamente nel mondo del lavoro, Eduscopio.it verifica se hanno trovato un'occupazione, quanto rapidamente hanno ottenuto un contratto di durata significativa, se il lavoro ottenuto è coerente con gli studi compiuti o se invece è un lavoro qualsiasi.

Infatti, la missione principale degli istituti tecnici e professionali è proprio quella di fornire competenze adeguate e immediatamente spendibili in termini lavorativi, curando in particolare la delicata fase di avvicinamento e ingresso al mondo del lavoro (transizione scuola-lavoro).

Gli indicatori di Eduscopio.it rivelano quali scuole assolvono molto bene a questa missione e quali, invece, accusano ritardi.

Gli esiti universitari [1]

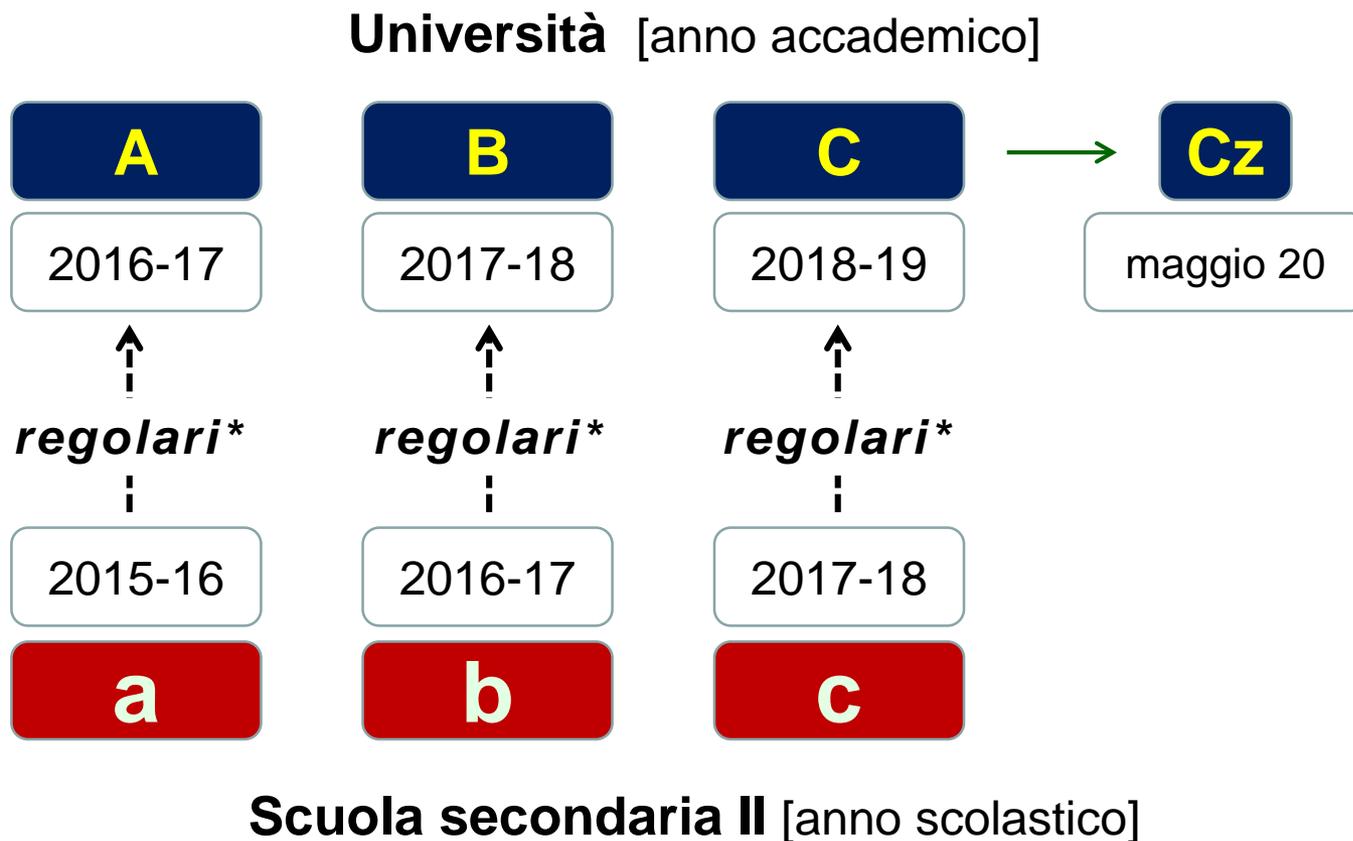
➔ *Gli studenti considerati 1 # 2*

Si considerano sia gli immatricolati iscritti regolarmente, quelli cioè che hanno proseguito gli studi al livello universitario immediatamente dopo aver conseguito il diploma, che quelli "ritardatari", che si iscrivono al massimo entro 2 anni dal conseguimento del diploma, per un totale di **752.118** studenti [*maschi = 43,9%; femmine = 56,1%*].

[A causa del lento aggiornamento dell'ANS] sono scelti i più recenti anni accademici per i quali l'informazione è completa e consolidata: 2016/17, 2017/2018 e 2018/2019. Dunque, gli ultimi esami presi in analisi sono quelli sostenuti entro la primavera 2020 dagli immatricolati dell'ultimo dei tre anni accademici considerati.

Gli esiti universitari [2]

➔ *Gli studenti considerati 2 # 2*



Cz = *Ultimi esami presi in considerazione*

* *Si considerano anche i "ritardatari", cioè coloro che si iscrivono al massimo entro 2 anni dal conseguimento del diploma*

Gli esiti universitari [3]

➔ *Gli indicatori di performance*

[Per comparare la capacità delle scuole di preparare per gli studi universitari] gli indicatori considerati sono:

- **media dei voti conseguiti agli esami universitari, ponderata per i crediti formativi di ciascun esame per tenere conto dei diversi carichi di lavoro ad essi associati;**
- **crediti formativi universitari ottenuti, in percentuale sul totale previsto.**

Se considerati congiuntamente, i due indicatori sono in grado di dirci non solo quanti esami hanno superato gli studenti di una scuola (velocità negli studi) ma anche come li hanno superati (profitto degli studi).

Per migliorare la comparazione è stato introdotto un ulteriore indicatore sintetico, l'Indice FGA, che tiene conto sia della media sia della percentuale di crediti conseguiti. L'Indice FGA riporta i due indicatori sulla stessa scala (da 0 a 100) e dà loro lo stesso peso (50% / 50%).

Gli esiti universitari [4]

➔ *Gli esami considerati*

Si considerano i risultati conseguiti nel solo **primo anno di corso** per tre ragioni.

- **All'università bisogna partire con il piede giusto.** *Chi abbandona il corso di studi ha quasi sempre un libretto di esami vuoto al primo anno - studente inattivo. Dai dati dell'ANS risulta che oltre il 60% di coloro che abbandonano non ha sostenuto alcun esame; con due esami nel primo biennio, la percentuale sale all'80%.*
- **Una buona scuola favorisce innanzitutto un migliore impatto con l'università.** *Dopo il primo anno, il successo negli studi risente via via meno dell'influenza delle scuole di provenienza e sempre più dell'esperienza acquisita sul campo.*
- **I corsi di laurea hanno diverse articolazioni e durate.** *Per questo è preferibile confrontare gli esiti nel primo anno quando in ogni corso di laurea vengono impartiti gli insegnamenti di base propedeutici per l'intero percorso di studi.*

Gli esiti universitari [5]

La comparabilità dei risultati

Le performance universitarie dei singoli studenti possono essere considerate come il risultato di un insieme di fattori che operano congiuntamente. A parità di abilità, preparazione e impegno, di certo contano le scelte universitarie. Gli atenei e i corsi di studio differiscono tra loro in termini di severità, difficoltà intrinseca, coerenza con gli studi precedenti ecc.

Per ridurre i possibili effetti distorsivi delle scelte universitarie degli individui, i confronti tra studenti sono stati effettuati per gruppi omogenei rispetto alle scelte universitarie compiute.

Dal punto di vista tecnico questa operazione è compiuta calcolando dei fattori di correzione dei punteggi legati a ciascun corso di laurea di ogni ateneo. In definitiva, dopo la "normalizzazione", è come se gli studenti di tutta Italia frequentassero lo stesso corso di laurea nello stesso ateneo.

Gli esiti universitari [6]

Le scuole

Per dare una maggiore solidità statistica ai risultati, si considerano solo le scuole con indirizzi di studio liceale (classico, scientifico, scientifico *Scienze Applicate*, scienze umane, scienze umane *Economico-sociale*, linguistico, artistico) e tecnico (**economico** e **tecnologico**) che mandano un congruo numero di studenti all'università (almeno 1 su 3) e che di fatto devono avere tra i propri obiettivi formativi quello di fornire buone competenze di base.

Per evitare che il risultato complessivo dipenda dalle performance di pochi studenti particolarmente brillanti o carenti, si considerano altre due condizioni: una soglia relativa (almeno un terzo di diplomati per indirizzo di studio devono proseguire) e una soglia assoluta (almeno 21 studenti per indirizzo di studio in un triennio).

Gli esiti lavorativi [1]

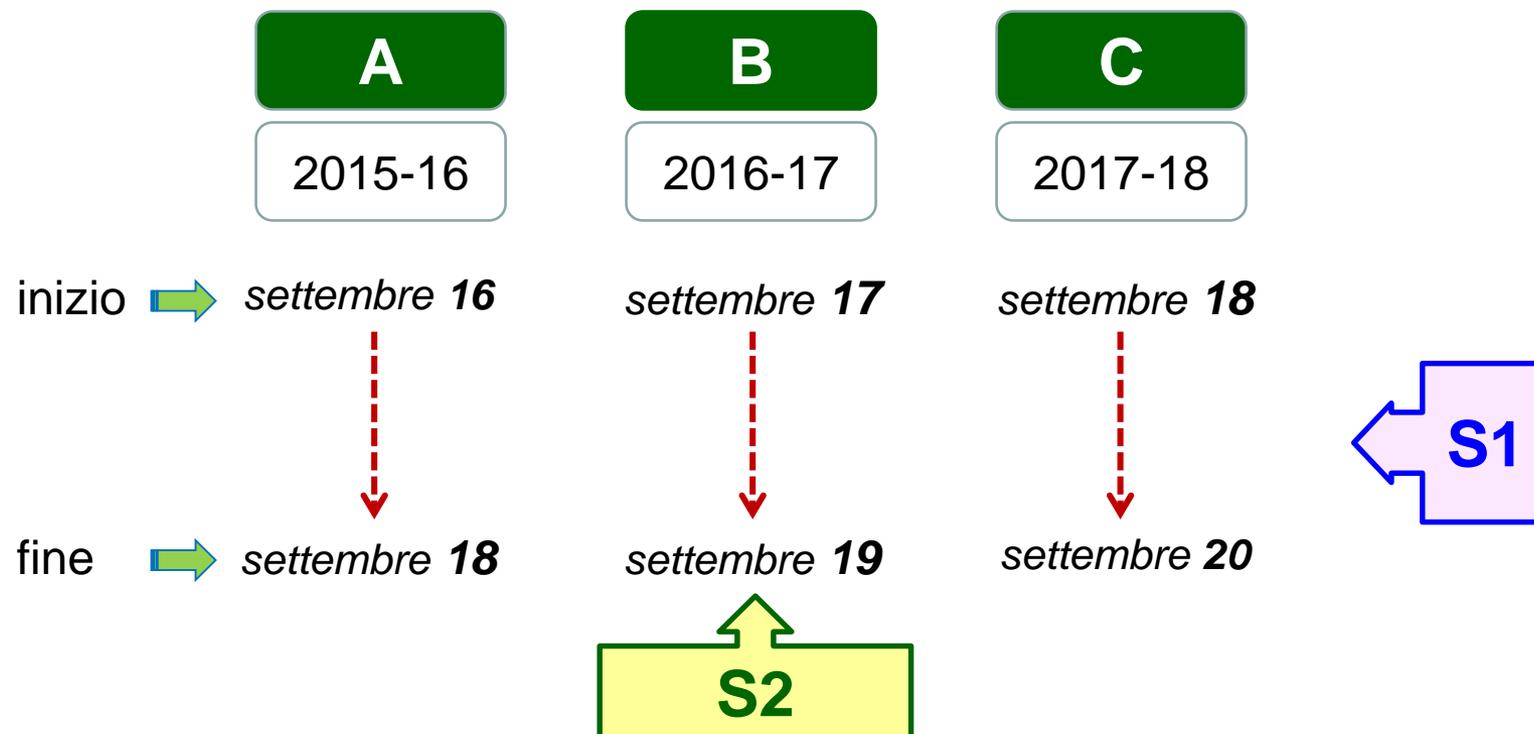
➔ *Gli studenti considerati 1 # 2*

Si considerano tutti i diplomati dei corsi diurni (quelli dei corsi serali sono solitamente di età avanzata e già occupati) degli indirizzi tecnici e professionali delle scuole statali e paritarie negli anni scolastici relativi al triennio 2015/16, 2016/2017 e 2017/2018. In totale sono stati analizzati gli esiti lavorativi di **595.602** diplomati [*maschi = 60,65%; femmine = 39,35%*].

Gli esiti lavorativi [2]

➔ *Gli studenti considerati 2 # 2*

Scuola secondaria II [anno scolastico]



S1 = Set di indicatori interessati a studiare l'evoluzione nel tempo delle condizioni occupazionali

S2 = Set di indicatori definito dalle "fotografie" scattate a una distanza di 2 anni dal diploma

Gli esiti lavorativi [3]

➔ *Gli indicatori di performance 1 # 5*

Un primo set di indicatori [a, b, c, d] guarda all'evoluzione nel tempo delle condizioni occupazionali e descrive la situazione in cui si trovano i diplomati entro i primi due anni dal diploma (settembre - settembre).

L'orizzonte temporale dei 2 anni successivi al diploma è stato scelto tenendo in considerazione il fatto che, per questioni congiunturali e strutturali, negli ultimi anni i periodi di disoccupazione possono essere molto lunghi, soprattutto per i giovani alle prime esperienze.

Gli esiti lavorativi [4]

➔ *Gli indicatori di performance 2 # 5*

- a) **Status occupazionale** ("cosa fanno i diplomati"):
- **Occupati**: diplomati non immatricolati all'università che hanno lavorato per almeno 180 giorni (6 mesi);
 - **Sottoccupati**: diplomati non immatricolati all'università che hanno lavorato per non più di 180 giorni (6 mesi);
 - **Studenti lavoratori**: diplomati che risultano immatricolati all'università per i quali risultano anche rapporti di lavoro in corso o esauriti;
 - **Studenti**: diplomati che risultano immatricolati all'università per i quali non risultano rapporti di lavoro;
 - **Altro**: diplomati che non risultano immatricolati all'università e per i quali non risultano rapporti di lavoro (disoccupati, NEET, trasferiti all'estero per studio/lavoro, iscritti a ITS o AFAM, ecc).

Gli esiti lavorativi [5]

➔ ***Gli indicatori di performance 3 # 5***

b) Indice di Occupazione della scuola

È la percentuale di diplomati che hanno lavorato per almeno 6 mesi nei due anni successivi al diploma rispetto al totale dei diplomati che non hanno proseguito con gli studi a livello universitario.

c) Tempo di attesa per la prima occupazione

È il numero di giorni (solari) intercorrenti tra la data di diploma e l'avvio del primo rapporto di lavoro che prevede una continuità di almeno 30 giorni.

d) Distanza da casa del lavoro

È la mediana della distanza tra la scuola (punto di riferimento per tutti i diplomati) ed il luogo di lavoro per tutti i rapporti intercorsi nel corso del biennio osservato, pesata per la durata del rapporto di lavoro.

Gli esiti lavorativi [6]

➔ ***Gli indicatori di performance 4 # 5***

Un secondo set di indicatori [e, f] è definito a partire da “fotografie” scattate a una distanza di 2 anni dal diploma; si considera, dunque, solo ciò che è possibile vedere alla fine del periodo considerato.

In caso di presenza di più rapporti nel periodo osservato (per effettivi cambi di rapporto nel mese o per sovrapposizione di rapporti part time) viene assunto come valido il più recente.

Gli esiti lavorativi [7]

➔ **Gli indicatori di performance 5 # 5**

e) **Tipologia di contratto**

È la quantificazione percentuale dei contratti permanenti e temporanei tra i diplomati di una scuola che dopo due anni si trovano nella condizione di "occupati". Le tipologie considerate sono: *lavoro permanente a tempo indeterminato, lavoro permanente in apprendistato e lavoro temporaneo.*

f) **Coerenza della qualifica**

È un indicatore che valuta se il rapporto di lavoro in essere a 2 anni dal diploma prevede una qualifica in linea con il titolo di studio conseguito. L'indicatore può assumere tre valori: *lavoro coerente con il titolo di studio, professioni trasversali, lavoro non coerente con il titolo di studio.*

Il concetto di coerenza è stato definito a partire dalle corrispondenze tra titoli e professioni e classificando ciascuna coppia in una delle tre categorie.

Gli esiti lavorativi [8]

La comparabilità dei risultati

La capacità di una scuola di preparare bene per l'ingresso nel mondo del lavoro è rivelata per ciascun indicatore dalla media delle performance dei suoi studenti nei tre anni considerati. Tenere conto di tre anni successivi fa sì che le scuole vengano valutate per la capacità educativa espressa da un numero maggiore di consigli di classe ottenendo così misure più realistiche.

La comparazione diretta tra le scuole viene proposta sulla base di tre indicatori fondamentali: la percentuale di diplomati "occupati", il tempo d'attesa per il primo contratto significativo, la coerenza tra studi fatti e qualifica.

Gli esiti lavorativi [9]

Le scuole

La missione principale degli istituti tecnici e professionali è quella di fornire competenze adeguate e immediatamente spendibili in termini lavorativi, curando in particolare la delicata fase di avvicinamento e ingresso al mondo del lavoro (transizione scuola-lavoro). EduscoPIO Lavoro si concentra proprio sugli istituti tecnici [settori **Economico** e **Tecnologico**] e sugli istituti professionali [settori **Servizi** e **Industria e artigianato**].

Per dare una maggiore solidità statistica ai risultati, si sono considerati solo i corsi di studio con almeno 10 diplomati all'anno, per un totale di 30 nel triennio considerato.

Dunque, si adotta una soglia dimensionale assoluta che porta ad escludere circa il 5% di scuole al fine di attenuare il rischio di misurazioni distorte, con valori degli indicatori che dipendono fortemente, nel bene e nel male, dalle performance di uno o due studenti.